

# Valeria Di Marco

Foto Simone Cossettini



Camicia con abbottonatura nascosta e giacca morbida, tutto COS

DI GIULIANA RAMELLA

Giovane, carina e scienziata. 26 anni, milanese, è ingegnere matematico, specializzata in software medici. «La mia generazione è stata travolta dalla tecnologia. Io condivido solo ciò che conta»

People

«È un pallino che ho da quando ero piccola. La matematica e i numeri sono la mia passione». Valeria Di Marco, 26 anni, milanese, è ingegnere matematico, parte di un team di donne che ha sviluppato un software per permettere una valutazione medica rapida (accelerando dunque l'azione chirurgica) di uno degli eventi vascolari più gravi e drammatici che possa colpire una persona: l'aneurisma.

nuove idee nel campo delle scienze della vita, con la finalità di premiare e promuovere le migliori idee per renderle concrete.

La medicina è l'ambito in cui si sta sviluppando di più l'utilizzo della matematica, sembra un ossimoro la scienza della certezza con quella della incertezza.

Valeria pensa già a nuovo progetto da portare avanti con le altre due sue colleghe: «Axurge,

La medicina è l'ambito in cui si sta sviluppando di più l'uso della matematica. Sembra un ossimoro: la scienza della certezza e quella dell'incertezza

«Ho scelto ingegneria per le applicazioni pratiche della matematica e sono specializzata in interpretazione delle immagini biomediche. Ho intrapreso questa strada per vedere un risultato concreto dei miei studi. Mi affascinano le applicazioni dei calcoli in un ambito più umano. Qualcosa che possa essere utile, magari anche a me un domani».

L'equazione ingegnere uguale uomo uguale nerd non è mai stata così sbagliata. E lei ne è la prova vivente. All'apparenza molto timida e riservata, in realtà è determinata, ottimista e proiettata verso il futuro, come molti dei suoi coetanei. «Lavoro al Moxoff, uno spin-off del Politecnico di Milano. Si tratta di una società di consulenza formata da soli ingegneri il cui compito è quello di tradurre i risultati di una ricerca o di un calcolo matematico in strumenti di lavoro veloci ed efficaci per chi non ha molta dimestichezza con i complessi calcoli matematici». Lavorando qui Valeria, con altre due ingegneri Claudia Colciago (che lavora al EPFL, il Politecnico di Losanna) e Chiara Riccobene (sua collega di Moxoff), ha iniziato a seguire e sviluppare il progetto Math2Ward. Di che cosa si tratta? È un software che analizza e valuta gli aneurismi dell'aorta addominale. Raccoglie le immagini di una TAC effettuata con mezzo di contrasto e crea un modello tridimensionale a video che permette al chirurgo cardiovascolare di formulare meglio la diagnosi e di impostare l'intervento chirurgico. Il progetto, realizzato anche grazie alla collaborazione del chirurgo vascolare Maurizio Domanin, è stato tra i 10 finalisti di BioUpper, un programma di training e accelerazione che aiuta economicamente le

la nostra start up. Axurge sta per assistant surgery, un aiuto per il chirurgo. Si tratta di una società che progetterà software in grado di fornire un supporto matematico in campo medico; il progetto è ambizioso ma è la naturale evoluzione di Math2Ward che analizza le immagini 3D solo per gli aneurismi addominali. L'obiettivo è quello di ampliare il raggio d'azione per coprire la maggior parte dei campi medici. Speriamo di riuscire a commercializzare il software nei primi mesi del 2017».

La tecnologia scorre nelle vene di questa ragazza, tratto tipico della sua generazione. «Le applicazioni a sport, medicina e altri ambiti dove sembra che tecnologia e matematica non c'entrino, sono la chiave di volta per il futuro. Tanti aspetti della vita potranno essere migliorati: certo, non potremmo fare tutto noi ventenni, ma possiamo mettere un seme per la prossima generazione». Anche se Valeria la utilizza molto per lavoro, la tecnologia è meno presente nella sua vita privata. «Uso Facebook e Instagram, più che altro per rimanere in contatto con amici che abitano lontano o vedo poco. I Social ti aiutano a vedere come va avanti la vita di tutti i giorni. Non interagisco molto in rete e condivido solo quello che per me è veramente significativo. Limite ciò che pubblico perché non mi fido, ciò che viene postato rimane. Preferisco vivere le mie amicizie dal vivo. Selfie? Non ne faccio, non sono molto vanitosa. Ci sono però miei coetanei che pubblicano ogni giorno, la mia generazione è stata travolta dalla tecnologia, ma occorre usarla con attenzione, può essere un'arma a doppio taglio».

People